

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

Guido Formigoni al Centro Congressi

Mercoledì, ore 20,45 al Centro Congressi incontro di «Quello che ci unisce» della Fondazione Bernareggi. Guido Formigoni parla di «La svolta dagli anni '70 agli anni '80».



I bergamaschi del fumetto a Lucca

Una folta pattuglia di disegnatori under 30 in trasferta alla fiera dei comix in cerca di fortuna. Dal fantasy al western, dalla fantascienza ai progetti collettivi: il filo conduttore è l'umorismo

GIANLORENZO BAROLLO

Una risata vi conquisterà. Potrebbe essere questo il motto degli artisti bergamaschi in cerca di fortuna a Lucca Comics. La manifestazione dedicata al fumetto, in corso fino a mercoledì, è infatti la piazza più importante per farsi conoscere da lettori e operatori del settore. Quest'anno i disegnatori orobici (una giovane pattuglia dai 20 ai 30 anni) si sono presentati all'appuntamento con proposte già edite o autoprodotte, unite dal filo comune dell'umorismo.

Luca Rota Nodari ha portato nel padiglione in piazza Napoleone il suo volume *Superbia vs l'eterna bellezza*, piazzandosi nello stand della scuola del fumetto dove ha studiato. Coper-tine in bella vista, stampe colorate e cartellini: tutto in pochi centimetri di bancone, ma importanti per farsi conoscere. Ma chi è? Cosa fa? Per scoprirlo basta acquistare l'albo edito da Boopenled. In aggiunta una dedica disegnata dall'autore.

«Superbia è un personaggio che piace, ma non è il mio unico soggetto - spiega - ne sto studiando altri. Tra questi c'è Berga Man, inventato per illustrazioni pubblicitarie e mi piacerebbe raccontare una sua storia con maggiore respiro».

Pochi stand più avanti, la spada di Valgard, il buffo guerriero salvadonzelle ideato da Michele Carminati, un robusto scacciapensieri. «Valgard può avere una vita infinita - sostiene Carminati - siamo al secondo volume, ma le idee non mi mancano. Tutto sta nell'interesse dei lettori e di chi mi sostiene, in questo caso la casa editrice Comixrevolution di Massimiliano Zazzi». Ma Valgard deve guardarsi le spalle perché nel suo albo si sta

prendendo spazi un «pericoloso» comprimario, il fiore Fleur, alle prese con l'invasione di alieni, formiche e vacche al pascolo.

A tutto vapore anche la partecipazione di Daw, ossia Davide Berardi, che ha tappezzato lo stand della Proglo edizioni con le sue fulminanti vignette. I velenosi botta e risposta tra ex fidanzati hanno conquistato l'attenzione della fiamma dei visitatori. A ruba il suo nuovo capitolo di *A come ignoranza*.

Amarcord e ironia sono il cocktail alla base della bizzarra alchimia creata dal dr.Ink, un collettivo di disegnatori e autori professionisti che ha sfoderato una delle proposte più originali della manifestazione: *Come crescere un*

robottone felice (ed evitare che distrugga il mondo), un libro tutto a colori, che racconta uno scanzonato dietro le quinte dei cartoni degli anni '70. Alla genesi di dr.Ink ha contribuito Matteo Fred-di, disegnatore autodidatta, autore della striscia on line Zorfflick -

La striscia di Zorfflick di dr. Ink sul web è già un fenomeno

pubblicata in versione cartacea da Edizioni Arcadia - che è diventata un piccolo fenomeno della rete.

«Ho iniziato il blog di Zorfflick nel 2004 come una sfida: proporre una striscia al giorno - racconta Fred-di -. La voce si è sparsa rapidamente fino a raccogliere mille contatti al giorno». Il progetto dr.Ink infatti ha scatenato la fantasia di altri appassionati di cartoni robotici e la proposta editoriale si è allargata a una serie di originali quadri tridimensionali di carta che hanno per soggetti i robot più noti degli anni '70 come Goldrake e Jeeg. A dimostrazione che i fan, più che fanatici sono fantasiosi.

Enzo Furfaro forse è il nome meno noto della squadra orobi-



Una folta pattuglia di disegnatori orobici tra i venti e i trent'anni è in cerca di fortuna a Lucca Comics: i disegnatori del collettivo dr. Ink (foto 1) presentano il libro «Come crescere un robottone felice (ed evitare che distrugga il mondo)», Luca Rota Nodari (2) ha un banchetto con il suo Superbia, e poi c'è Michele Carminati (foto 3) con Valgard, guerriero salvadonzelle, un robusto scacciapensieri. Il filo conduttore di tutti questi progetti è l'umorismo



ca. A Lucca era nella Self area, quella riservata alle autoproduzioni, per annunciare l'uscita di *Milite Ignoto*, un western gotico a tinte forti, scritto da Marco Ventura e disegnato a sei mani da Furfaro, Riccardo Latina e Luca Cicchitti. Ma Furfaro si è già messo alla prova come disegnatore e sceneggiatore in diverse iniziative: con Rota Nodari ha prodotto la fanzine *Omicron*, e poi ha realizzato l'albo *Pulp fantasy* mescolando l'*hard boiled* a scenari con troll ed elfi. Inoltre è stato a Ber-

lino a lavorare come illustratore e in Danimarca ha tenuto corsi di fumetto. L'anno prossimo a Mantovacomix i suoi disegni si potranno apprezzare in un nuovo episodio del progetto fantasy *Madadh*. Furfaro ama giocare la carta dell'ironia e proprio la sua umoristica interpretazione del mito di Atlantide - già premiata in un paio di concorsi - sarà oggetto di una prossima pubblicazione. Un'altra presenza nota tra i disegnatori bergamaschi è quella di Filippo Curzi, già premiato

come miglior autore esordiente al Bergomix 2011, vincitore di diversi concorsi (uno internazionale). Un viaggio in cerca di contatti e pare ne sia maturato uno significativo per *L'insonne* di Giuseppe Di Bernardo che l'anno prossimo uscirà con un numero speciale. E tra tanti bergamaschi in cerca di fortuna, va citato anche Leonardo Monzio Compagnoni, direttore artistico di Bergomix, manifestazione dedicata al fumetto che da sei anni crea occasioni di incontro tra autori e

appassionati. A Lucca si è mosso a caccia di autori per rendere ancora più allettante il palinsesto della manifestazione bergamasca. «Bergomix 2012 sarà dedicata al tema della fine del mondo - anticipa il direttore - e sto raccogliendo le adesioni di autori e disegnatori». Bergomix è in cerca di ospiti, ma anche di sponsor e perciò gli interessati sono invitati a farsi avanti. Nessun timore per l'apocalittica tematica, nel fumetto la parola fine non esiste. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I cristiani nella Russia post-sovietica Soli e smarriti, incapaci di unità

«Se vogliamo tirare le somme della presenza cristiana nella vita della società post-sovietica, la conclusione principale è la disunione. Le comunità che nascono sono al massimo dei circoli amicali».

«Nemmeno i parrochiani delle parrocchie più solide - ha proseguito la giornalista Ksenija Lucenko - sentono alcuna solidarietà reciproca in niente che vada oltre la ristretta vita parrocchiale e i problemi correnti del-

l'organizzazione comunitaria».

Si è concluso, ieri, davanti ad una platea di circa 130 persone, il grande convegno annuale di Russia Cristiana, incentrato sulla questione: «Crisi dell'umano e desiderio di felicità. Cos'ha da dire la Chiesa oggi?» (venerdì all'Università Cattolica di Milano, sabato e ieri alla Fondazione Russia Cristiana di Villa Ambiveri a Seriate).

Punto di forza della manifestazione, fare da ponte fra Occi-

dente ed Oriente, Italia e Russia, informando ed aggiornando di volta in volta sulla situazione sociale, economica, politica, religiosa, ecclesiale russa, portando qui importanti giornalisti, scrittori, poeti, studiosi, sacerdoti, conduttori televisivi, intellettuali russi.

Poeti e sacerdoti

Come la poetessa di fama internazionale Olga Sedakova, il sacerdote e storico Georgij Mitro-

fanov, i giornalisti Aleksandr Arcangel'skij - uno dei più popolari conduttori di talk show in Russia -, e Konstantin Eggert, corrispondente della Bbc in Russia.

Testimoni e responsabilità

Ieri mattina è stata la volta, tra gli altri, di Ksenija Lucenko, giornalista soprattutto televisiva, che ha parlato della «Testimonianza e responsabilità del laico nella società russa», fornendo un quadro, come già dal-

la citazione d'apertura, non proprio roseo. «Non ci sono confraternite né movimenti sociali, scuole scientifiche né alcuna associazione informale, gruppi che raccolgono gente di uguali vedute», ha specificato Lucenko.

«Tutti i laici più insigni che si facciano notare nello spazio pubblico, studiosi, politici, giornalisti, scrittori, sono dei solitari. Nessuno di essi ha dei discepoli, né eredi. Non si sa chi prenderà il loro posto tra dieci, vent'anni. Proprio la percezione di questa disunione del corpo ecclesiale induce alcuni autori a parlare di "due Chiese", "quattro subculture" o comunque a constatare l'esistenza di tante isolette separate in cui si disgrega oggi la vita della Chiesa».

Le sole questioni attorno alle quali, secondo Lucenko, si è osservata una certa convergenza e coesione d'impegno dei cristiani in Russia, sono l'impegno contro l'aborto, Pro Life, e la reazione al «controllo elettronico», «problema sorto alla fine degli anni '90 quando è stato introdotto il Codice fiscale individuale, il sistema del codice a barre sulle merci, il passaporto elettronico».

Ha chiuso i lavori Giorgio Vitadini, fondatore e già presidente della Compagnia delle Opere: «L'impegno del cristiano nel mondo: le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono felice l'uomo». ■

Vincenzo Guercio

©RIPRODUZIONE RISERVATA